

27 dicembre 2015 n° 13
III GIORNO DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
GV 21,19c-24

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi". Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: "Signore, e lui?". Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?". Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

COMMENTO

Il brano del Vangelo di oggi si colloca alla fine del Vangelo di Giovanni. Inizia con la curiosità di Pietro circa l'avvenire di Giovanni. Gesù aveva appena parlato a Pietro della sua fine violenta ma per la gloria di Dio, e ora lui, vedendo Giovanni domanda a Gesù: "Signore che cosa sarà di lui?" Gesù non si mette a discutere sul futuro di Giovanni, ma utilizza l'episodio per chiarire a Pietro, e oggi a noi, che ciò che conta per ciascuno è la testimonianza di vita personale e intima con Lui, il vivere il messaggio evangelico, il fare la volontà di Dio con l'aiuto dello Spirito Santo. Pietro viene invitato da Gesù a preoccuparsi del "Tu seguimi". Anche noi riceviamo oggi lo stesso invito! Quante volte ci lasciamo prendere dalla curiosità di sapere perché e per come gli altri fanno quello che fanno, ragioniamo sulle loro intenzioni, interpretiamo i segni della presenza del Signore nella loro vita! Cose tutte che non ci importano affatto! Nei detti dei Padri del deserto, si legge a proposito di abba Antonio, che un giorno volse lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio e chiese al Signore: "Signore, come mai alcuni muoiono giovani, altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri, e altri ricchi? Perché degli empì sono ricchi e dei giusti sono poveri? E giunse a lui una voce che disse: "Antonio bada a te stesso. Sono giudizi di Dio questi: non ti giova conoscerli". Cioè ognuno ha la sua strada da percorrere secondo la volontà di Dio. Dobbiamo lasciare a Dio di essere Dio e accettare che Lui è mistero e noi non siamo capaci di conoscere le

sue vie. Possiamo perdere molto tempo ed energia pensando e parlando degli affari altrui, mentre *Gesù* sottolinea per Pietro e per noi che ciò che conta per ciascuno è la testimonianza di fede e di amore nella propria vita di cristiano convinto. *Gesù* dice a Pietro con fermezza che a lui nulla deve importare della vita dei suoi fratelli in quanto alla loro missione e lavoro nella vigna del Signore. Una cosa sola gli deve interessare: nutrire pecore e agnelli con la più santa verità e con la grazia che il Signore gli ha affidato. Come a Pietro anche a noi ripete: "Tu seguimi!" E' attuale questo ammonimento, perché troppe volte noi perdiamo tempo e spesso anche la pace del cuore a curiosare dentro la vita i detti e i fatti degli altri. Dovremmo ascoltare *Gesù* che dice anche a me, a te: "Che t'importa?". Degli altri dobbiamo occuparci nell'ambito di un amore tempestivo, cordiale, operante quando ce ne sia bisogno. Che t'importa, dice *Gesù*. E subito aggiunge: "Tu seguimi". Ogni altra cosa è di Dio. Se comprendessimo questo principio, vivremmo di vere e sante relazioni.